

Staminali, il Vaticano insorge

DOPO L'ACCORDO

E' bufera sulle staminali. All'indomani della decisione dell'Unione Europea che ha dato il via libera, con limiti, alla ricerca sulle cellule embrionali, è dura la presa di posizione del Vaticano e dei vescovi europei. L'accordo raggiunto lunedì a Bruxelles dai ministri di 20 dei 25 Stati membri ha fatto insorgere all'unisono tutti gli episcopati del continente.

«L'embrione umano trattato come un soggetto di ricerca non è affatto compatibile con il rispetto della dignità umana» è stata la reazione del Comece, il gruppo delle 34 conferenze episcopali continentali. Dal Vaticano, invece, l'Osservatore Romano e monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia sulla Vita («è inaccettabile» è la sua sintesi) hanno criticato la posizione assunta dal governo Prodi che ha permesso di arrivare a un testo «ambiguo». La decisione italiana di ritirarsi dalla «minoranza di blocco» - che in tema di staminali impedi-

va i finanziamenti alle ricerche eticamente dubbie - a loro dire non farà altro che favorire «un macabro mercimonio» aprendo la porta al commercio di embrioni da paesi più deregolati, come la Corea o l'Australia.

Secondo il quotidiano della Santa Sede «il governo italiano ha deciso di schierarsi con la maggioranza all'interno del Consiglio dei ministri europei votando a favore delle sperimentazioni sulle cellule staminali embrionali. Certe cose non cambiano: stessi concetti, stesse frasi, stessi atteggiamenti esteriori». E fa un parallelo: è come «ai tempi dell'aborto». «Quando si tratta della vita (di sopprimerla) - aggiunge l'Osservatore Romano - alcuni si presentano puntuali con il loro macabro appuntamento». Ciò che il Vaticano contesta all'Italia è che per diventare finalmente «un Paese moderno» debba per forza «fare ricerca sugli embrioni. A loro sacrificio, è affidato il compito di fare della Penisola una terra di fecondo

sviluppo». Severo è stato anche il giudizio di Avvenire, il giornale dei vescovi italiani. «Un compromesso venato di ipocrisia» è il commento pubblicato in un editoriale, che fa riferimento al testo del documento votato anche dal ministro per la Ricerca scientifica Fabio Mussi, il quale «evidentemente prosegue per la sua strada con l'appoggio del governo».

Da parte sua Mussi giudica l'intesa di Bruxelles «uno straordinario successo» e afferma che le critiche dell'Osservatore Romano andrebbero indirizzate non a tale accordo ma «alla pratica effettuata anche in Italia di utilizzare linee cellulari ricavate da embrioni». Anche Marco Cappato e Roberto Berardo, segretario e vice segretario dell'associazione Luca Coscioni, commentano negativamente la presa di posizione del giornale della Santa Sede. «E' davvero inaccettabile - spiegano -. Si accetta di mettere a morte la speranza per milioni di persone malate».

«Sulle staminali un accordo inaccettabile»

Dal Vaticano quasi un anatema contro la soluzione votata dal governo a Bruxelles: «E un mercimonio»

di LUIGI FRASCA

SE non è un anatema, poco ci manca. L'accordo raggiunto lunedì tra i ministri europei sulle staminali ha fatto insorgere - all'unisono - tutti gli episcopati d'Europa: «L'embrione umano trattato come un soggetto di ricerca non è affatto compatibile con il rispetto della dignità umana» è stata la reazione del COMECE, la conferenza delle 34 conferenze episcopali. Dal Vaticano, invece, sono scesi in campo l'Osservatore Romano e monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Acca-

demia sulla Vita, per criticare la posizione assunta dal governo Prodi che ha permesso di arrivare ad un testo «ambiguo». La decisione italiana di ritirarsi dalla «minoranza di blocco» (che in tema di stami-

nali impediva i finanziamenti alle ricerche eticamente dubbie), a loro dire non farà altro che favorire «un

macabro mercimonio» aprendo la porta al commercio di embrioni da paesi più deregolati, co-

me la Corea o l'Australia. Il dibattito sull'argomento sino ad ora è stato molto serrato e ha visto contrapposti mondo laico e mondo cattolico in un crescendo di toni. Ma ora ciò che si delinea all'orizzonte è un muro contro muro in attesa che il Settimo Programma Quadro sbarchi a Strasburgo. Si spera in un

«miglioramento» al testo. Intanto però oggi toccherà al presidente del Consiglio Romano Prodi cercare di stemperare le critiche che piovono sul governo. Il presidente del Consiglio risponderà infatti alla Camera alle interrogazioni urgenti sull'argomento.

«Per noi la partita non è chiusa. Vogliamo fare di tutto perché si arrivi a dei ritocchi. Il testo dovrà arrivare a Strasburgo. Lì è vero che il Ppe è frazionato, ma al suo interno vi sono tanti cattolici coerenti»

spiega una autorevole fonte vaticana che segue da vicino questa vicenda.

Chi ha reagito per primo all'accordo di ieri è stato il giornale dei vescovi italiani, «Avvenire», che in un editoriale è andato giù duro: «Un compromesso venuto di ipocrisia», ha pubblicato facendo riferimento al testo del documento votato anche dal ministro

el Fabiano Mussi, il quale «evidentemente prosegue nella sua strada con l'appoggio del governo». Ancora più di chiusura il commento dell'«Osservatore Romano»: è come «ai tempi dell'aborto». «Quando si tratta della vita (di sopprimerla) alcuni si presentano puntuali col loro macabro appuntamento». E ancora: «Quando si cominciò a parlare di aborto si preferì una piccola variazione sul tema, sbandierando un oscuro progresso della civiltà (come se la civiltà potesse progredire uccidendo un essere vivente al quale non è riconosciuto alcun diritto)». Così oggi, questi «nipotini del progresso» — come li definisce l'Osservatore — si ripresentano all'opinione pubblica, «penetrano indebitamente negli spazi più sacri della coscienza di milioni di persone pretendendo di guidare con il solito elitario materialismo le sor-

ti dell'umanità».

Ciò che il Vaticano contesta all'Italia è che per diventare finalmente «un Paese moderno» debba per forza «fare ricerca sugli embrioni. A loro, al loro sacrificio, è affidato il compito di fare della Penisola una terra di fecondo sviluppo».

A livello europeo, in serata, sono intervenuti monsignor Adrianus Van Luyn, vescovo di Rotterdam e monsignor Noel Treanor, rispettivamente presidente e segretario generale del COMECE, per chiamare a raccolta tutti i cattolici e metterli in guardia della battaglia «cruciale». In una nota i vescovi europei invitano a prendere coscienza della sfida antropologica che si cela dietro questo dibattito. Il compromesso raggiunto lunedì è «inaccettabile» sintetizza monsignor monsignor Elio Sgreccia. Appuntamento per l'annunciata battaglia: Strasburgo.

Staminali A PAGINA 8

Vaticano contro l'Unione: come ai tempi dell'aborto

Una crociata sull'embrione

Alessandro Braga

Aiuto, tremate, le streghe son tornate. A voler dar retta alle parole del forzista Francesco Giro, le terribili creature hanno oggi la faccia e i baffi del ministro della ricerca Fabio Mussi, «apprendista

stregone che gioca con il valore della vita».

All'indomani della decisione del consiglio dei ministri dell'Unione europea in materia di ricerca sulle cellule staminali, il mondo cattolico lan-

cia la sua crociata. E mette in campo l'artiglieria pesante. A guidare le truppe papaline è l'«Osservatore romano». «E' il macabro prodotto di un malinteso senso del progresso», titola il quotidiano d'Oltretevere. Che attacca il «macabro mercinomio» andato